

Impresa Agricola

BAM Banca Agricola Mantovana
GRUPPOMPS

MENSILE DELLA CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI DELLA LOMBARDIA
Poste italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - DI 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DCB BRESCIA

BAM Banca Agricola Mantovana
GRUPPOMPS

Prevista entro marzo la decisione sull'eventuale aumento delle quote latte per il periodo 2008/09

Latte: entrano nel vivo le trattative sul futuro delle quote e per il prezzo

Prezzo e quote latte continuano ad essere in primo piano per il settore lattiero-caseario.

E' entrata ormai nel vivo la discussione sulla proposta, formulata dalla Commissione europea, di un'aumento delle quote latte per il periodo 2008/09. Il Consiglio dei ministri agricoli di metà gennaio ha subito mostrato che la maggioranza qualificata a favore della proposta della Commissione è piuttosto risicata, tanto che alcuni osservatori ritengono che il "no" di un solo Stato membro possa far venire meno la maggioranza. Germania, Finlandia e Malta si sono espresse in modo nettamente contrario all'aumento, mentre Francia, Austria (che chiede un aumento limitato allo 0,7%, proponendo invece di riesaminare il meccanismo di adeguamento del tenore di grassi) e Portogallo hanno avuto un approccio di grande cautela.

Alcuni Paesi hanno chiesto un aumento più significativo, compresa l'Italia che ha avanzato una richiesta del 4%, Danimarca, Irlanda e Olanda del 3% mentre Polonia, Lituania, Lettonia, Repubblica Ceca, Grecia, Romania e Svezia, pur favorevoli ad un aumento delle quote, non hanno indicato una percentuale specifica.

La Germania giustifica il suo parere negativo ricordando che le quote sono sotto utilizzate in molti Stati membri, come dimostrato nelle scorse campagne. Va tenuto conto anche che questa è la posizione tedesca: gli attuali livelli sono destinati ad aumentare comunque dello 0,5% nel 2008, tranne che in Italia, Spagna, Portogallo e Irlanda che hanno già avuto gli aumenti previsti dalla riforma della Pac.

La Lettonia ha proposto un aumento dal 70 all'85% della soglia limite di utilizzo minimo della quota per singolo agricoltore, in modo da consentire la revoca delle quote inutilizzate da redistribuire attraverso la riserva nazionale. Un'idea che la Commissione non ha escluso

a priori e trova già il consenso di Italia, Danimarca, Bulgaria, Slovacchia e Austria.

A metà di febbraio proseguirà la discussione sia in seno al Consiglio che nel Parlamento europeo chiamata ad esprimersi sulla questione. La Commissione intende chiudere l'iter della decisione entro marzo in modo da consentire agli Stati membri l'assegnazione dell'eventuale aumento delle quote.

Continua intanto parallelamente il dibattito sul futuro del sistema delle quote latte all'interno della più ampia valutazione dello stato di salute della Pac.

La Commissione è assolutamente ferma nel considerare il 31 marzo 2015 come la fine del regime delle quote, come del resto già previsto dai regolamenti comunitari in vigore.

Rimane invece aperto il confronto sulle misure di accompagnamento al cosiddetto "atterraggio morbido" verso la scomparsa delle quote. La Commissione ha presentato quattro diversi scenari possibili, distinguendoli in due opzioni: l'aumento progressivo delle quote oppure un'eliminazione brusca del sistema senza periodo di "phasing-out" (già dal 2009 o direttamente nel 2015). Gli orientamenti della Commissione vanno verso la prima ipotesi e, numericamente, per un aumento del

2% (la seconda sottopotesi prende a riferimento un aumento dell'1%).

In un recente confronto organizzato dalla Commissione sul futuro del settore lattiero-caseario, il Copacogeca, l'organismo europeo che riunisce le organizzazioni agricole e della cooperazione agroalimentare, ha presentato un documento in cui si sostiene che "l'evoluzione del sistema delle quote deve prendere in considerazione la situazione di mercato e necessita di uno studio di impatto approfondito e di un monitoraggio in

corso di applicazione". Ogni decisione sul destino delle politiche del settore - questa è anche la posizione della Cia - non può essere presa senza un'opportuna previsione di strumenti idonei per la gestione del mercato e delle possibili crisi.

Sul fronte del prezzo del latte, a fine febbraio si aprirà in Lombardia il confronto tra le delegazioni agricole e Assolatte in vista dell'imminente scadenza dell'accordo in vigore, prevista per il 31 marzo.

Su prezzo del latte si registrano gli accordi siglati in

Puglia e in Piemonte. L'intesa raggiunta in Puglia prevede 0,44 euro al litro sino alla fine di febbraio e euro 0,46 al litro dal 1 marzo e per tutto il 2008.

Nell'accordo sottoscritto sono stati concordati due tavoli di verifica sull'andamento di mercato, da tenersi entro il 31 maggio ed il 30 settembre.

In Piemonte, l'accordo integrativo, che arriva sino al marzo 2008, fissa un prezzo medio di 40,033 euro/100 litro con un'integrazione rispetto a quanto era stato in precedenza pattuito. (Di.Ba.)



La Cia Lombardia ha chiesto la convocazione della Cabina di regia

Risorse idriche: migliorano i dati, ma serve da subito la programmazione

L'andamento meteorologico del mese di gennaio, caratterizzato da abbondanti precipitazioni su tutto il Centro Nord, ha consentito un recupero del deficit idrico accumulato nei bacini idrografici del territorio. In particolare, gli accumuli nevosi sull'arco alpino fanno ben sperare circa la disponibilità idrica per l'agricoltura nella prossima stagione irrigua.

Sono questi i principali aspetti emersi dal rapporto realizzato dall'Inea (Istituto Nazionale di Economia Agraria) sull'andamento della stagione irrigua in Italia centro settentrionale nel mese di gennaio.

Dal punto di vista meteorologico, le temperature registrate nell'arco del mese sono state, in generale, più alte rispetto a quelle di dicembre e le precipitazioni sono risultate più abbondanti, soprattutto se confrontate con quelle degli ultimi mesi del 2007.

Nonostante l'aumento generalizzato dei livelli idrometrici rispetto al mese scorso, quelli dei principali laghi lombardi continuano comunque a destare preoccupazioni. Per questi motivi la Cia Lombardia ha chiesto la convocazione della Cabina di regia, organismo attivato lo



scorso anno per la gestione della crisi idrica.

Per fiume Po l'analisi dei dati idrologici evidenzia poi un miglioramento dei livelli idrometrici, che, tuttavia, appaiono inferiori a quelli rilevati tra il 2003 e 2007.

In generale, le piogge del mese hanno favorito, secondo l'Inea, il buon andamento fenologico delle colture in campo (ortive e cereali autunno-vernini).

Intanto a febbraio è stato firmato tra la Regione Lombardia e la Provincia autonoma di Trento un Accordo per "l'armonizzazione delle azioni di salvaguardia delle acque del lago d'Idro e del fiume Chiese". Per la Lombardia la sigla è stata apposta dall'assessore alle Reti, Servizi di Pubblica Utilità e Sviluppo Sostenibile, Massimo Bus-

cemi, e per la Provincia di Trento dall'assessore all'Urbanistica e Ambiente, Mauro Gilmozzi. L'Accordo avrà durata quinquennale.

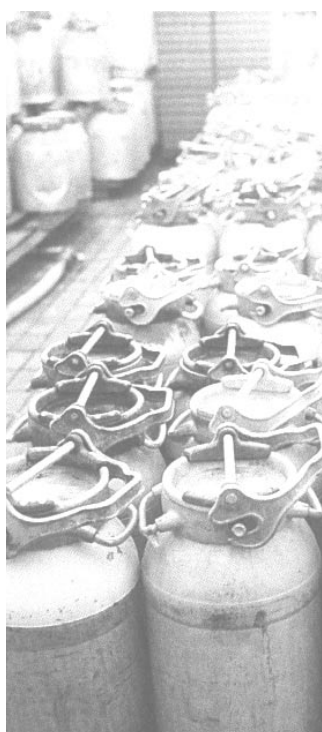
Le azioni contenute nell'intesa saranno indirizzate a soddisfare le richieste del territorio per un uso sostenibile della risorsa idrica e degli ecosistemi in relazione alle utilizzazioni ambientali, agricole, turistiche, ricreative ed energetiche.

L'attuazione di tutti gli interventi previsti dall'accordo sarà affidata ad un comitato di coordinamento formato da un rappresentante della Regione Lombardia, uno della Provincia autonoma di Trento, due rappresentanti dei Comuni rivieraschi lombardi e due di quelli trentini, che saranno nominati entro sessanta giorni.

L'Accordo prevede una

serie di azioni condivise per la gestione del demanio idrico ed in particolare:

- rilascio, rinnovo e gestione delle concessioni di derivazione idroelettrica nel bacino dell'alto Chiese e di derivazione irrigue ed idroelettriche nel bacino del Chiese sublacuale;
- rilascio, rinnovo della concessione di esercizio e manutenzione delle opere di regolazione del lago d'Idro;
- procedure per l'adeguamento del deflusso minimo vitale nel bacino del fiume Chiese;
- raccordo delle attività di monitoraggio ambientale effettuate dalle Amministrazioni tramite le rispettive strutture organizzative e le Agenzie regionale e provinciale di protezione ambientale (Arpa per la Lombardia e Appa per il Trentino);
- azioni coordinate finalizzate alla messa in sicurezza del sistema di regolazione del lago d'Idro, per la tutela della pubblica incolumità sia dei territori rivieraschi (in particolare di Anfo, Bagolino e Idro in Lombardia e di Bondone in Trentino) del bacino lacuale e del fiume Chiese;
- verifica della regolazione del lago d'Idro mirato al mantenimento dei livelli concordati.



Dalle analisi condotta dalla Cia emerge ancora un quadro di difficoltà per le aziende

Redditi agricoli, nel 2007 ancora un preoccupante segno negativo

Adispetto dei dati della Banca d'Italia, probabilmente gli agricoltori sono gli unici "autonomi" che negli ultimi anni (a partire dal 2000) non hanno visto crescere i loro redditi che anche nel 2007 sono scesi dello 0,9 per cento (meno 10,4 per cento nel 2005 e meno 3,4 per cento nel 2006). Sono, invece, cresciuti a dismisura i costi (più 6,1 per cento nello scorso anno) e gli adempimenti burocratici, che praticamente paralizzano l'attività imprenditoriale. E' quanto sottolineato durante la conferenza stampa di inizio d'anno del presidente nazionale della Cia-Confederazione italiana agricoltori Giuseppe Politi.

Gli agricoltori italiani -è stato rilevato- continuano, quindi, a registrare un trend fortemente negativo sotto il profilo dei redditi. Una tendenza che, ormai, si protrae da anni e, almeno per il momento, non si intravede una svolta positiva. Analogamente non si riscontra, però, in Europa, dove la maggior parte dei paesi mette a segno un aumento reddituale agricolo. Nella classifica Ue occupiamo un posto da fine classifica. Dietro di noi abbiamo soltanto Malta, Grecia, Portogallo, Romania e Bulgaria. Di diverso tenore, invece, i dati relativi ai nostri principali concorrenti, Spagna e Francia. Il reddito agricolo

spagnolo è, infatti, aumentato, nel 2007 rispetto al 2006, del 10,4 per cento; mentre quello francese ha registrato un miglioramento nell'ordine del 7,5 per cento. In assoluto, l'incremento più consistente nell'Unione europea si è avuto in Lituania, con il 58,5. Nell'Ue a 27 i redditi sono cresciuti complessivamente del 4,7 per cento.

La ragione di questa discrepanza tra l'Italia e gli altri partners europei -è stato

affermato nella conferenza stampa dal presidente della Cia Politi- sta nel fatto che, nel 2007, il nostro Paese non ha recepito i benefici di un corso favorevole dei prezzi dei prodotti agricoli a livello internazionale. A ciò si devono aggiungere i riflessi negativi dei costi, soprattutto quelli determinati dalla crescita del prezzo dei mangimi (tra il 13 e il 15 per cento) e dal "caro-petrolio" che nelle imprese ha avuto un effetto

devastante. Basti pensare che, rispetto al 2005, l'anno scorso la "bolletta petrolifera" per l'agricoltura è cresciuta del 38 per cento.

Non solo. Ad aggravare la situazione, peraltro, già difficile per gli agricoltori, si sono aggiunti gli oneri previdenziali e quelli di carattere burocratico. Oneri pesanti che si traducono in forte ostacolo alla crescita economica delle imprese, con incidenza negativa notevole sul-



l'occupazione e la competitività. Non a caso, la Cia -è stato ricordato nella conferenza stampa di Politi- proprio per combattere il "mostro" della burocrazia ha promosso una Petizione popolare raccogliendo migliaia di firme in tutta Italia.

Confronto a Milano sui temi del piano sanitario e sul modello sociale sociosanitario

Efficienza nei servizi e tutela dei diritti, le proposte e l'impegno dell'Anp-Cia

L'Anp -l'Associazione nazionale pensionati della Cia, impegnata da sempre sui temi dei diritti in campo sociosanitario, insieme alla Cia Lombardia, ha affrontato queste tematiche in una tavola rotonda, dal titolo "Il modello sociale sociosanitario lombardo - le proposte della Cia e Anp : aree rurali protagoniste, efficienza nei servizi, tutela dei diritti".

L'iniziativa, che si è tenuta lo scorso 6 febbraio a Milano, è stata aperta da un'articolata relazione introduttiva di Paola Bruschi, presidente regionale lombarda dell'Anp, che ha individuato le principali questioni su questo tema, tra cui le liste di attesa, il fondo per la non autosufficienza, la deospedalizzazione, l'assistenza domiciliare integrata e le case di riposo. La presidente dell'Anp Lombardia ha ribadito che è necessario tornare a ridare centralità al territorio, anche con l'individuazione di un unico presidio territoriale in grado di dare risposte ai bisogni dei cittadini sia di tipo sanitario che di tipo socio - sanitario.

A questo si è aggiunto un forte richiamo alla politica e alle istituzioni, soprattutto a livello regionale, nel sostenere la creazione di un fondo sulla non autosufficienza.

"Occorre -ha sottolineato Paola Bruschi- affrontare con decisione il problema della costruzione e di un suo adeguato finanziamento del fondo per la non autosufficienza. Nelle due recenti Finanziarie purtroppo, a parte l'istituire il Fondo stesso a cui destinare qualche risorsa, il finanziamento destinato è stato insufficiente

per poterlo almeno in parte farlo decollare. Si dovrebbe allora pensare ad un suo ampliamento, magari anche in ambito regionale anche con una tassa di scopo".

Paola Bruschi ha inoltre sottolineato che l'Anp intende proporre alla società lombarda un patto per la qualità dei servizi, per sostenere le famiglie e per rafforzare la fiducia e la sicurezza.

I lavori della tavola rotonda, moderati da Paola D'Amico, giornalista del Corriere della Sera, hanno visto confrontarsi rappresentanti sindacali, operatori sanitari e rappresentanti delle istituzioni.

Per la Cia nazionale, Alberto Giombetti ha sottolineato come la Confederazione sia interessata a partecipare nell'elaborazione e alla costruzione di un nuovo modello di welfare orizzontale, in grado di fornire le risposte ai nuovi bisogni sociali che i cittadini ed i pensionati si attendono, con una maggiore efficacia.

Analizzando la legge regionale sulla sanità, varata nel 1997, Rodolfo Vitalba della segreteria regionale Cisl ne ha messo in evidenza il carattere innovativo nel contesto nazionale, all'origine condiviso nei principi generali dai sindacati confederali, ma che, tuttavia, nella sua applicazione, ha in parte disatteso le risposte attese dai cittadini lombardi.

Sugli interventi di politica sociale, è opportuno -ha evidenziato Spartaco Mari, Presidente Regionale del Cupla -il Comitato unitario dei pensionati del lavoro autonomo - portare a sintesi le esigenze dei pensionati del settore autonomo in un rap-



porto di dialogo e di intesa con le associazioni dei pensionati dei lavoratori dipendenti: per questo il Cupla, a cui aderisce l'Anp-Cia, vuole poter essere parte attiva nel confronto e nelle decisioni

Per gli operatori sanitari è intervenuto Fiorenzo Corti, segretario regionale della Fmmig (Federazione medici di medicina generale), che ha offerto un'ampia panoramica delle questioni che investono l'importante attività di "base" svolta dai medici di medicina generale.

A difesa delle scelte della Regione Lombardia sin ambito sanitario, Enzo Lucchini, ne ha tratteggiato i principi cardine basati sulla libertà di scelta e sulla divisione dei compiti tra fornitori e controllori dei servizi sanitari lombardi. Servizi che rimangono ai vertici nazionali in termini di efficienza ed efficacia.

Una valutazione diversa è venuta da Sara Valmaggia, consigliere regionale del Partito Democratico, che ha

invece evidenziato le difficoltà e le contraddizioni del modello sociale lombardo, non in grado -secondo le valutazioni del Pd lombardo- di dare ai cittadini lombardi le risposte sociali e sociosanitarie attese, in primis sulla non autosufficienza.

Un tema questo di sempre maggiore rilevanza, come hanno fatto emergere anche i numerosi interventi dei partecipanti.

I lavori del convegno sono stati chiusi dal presidente della Cia Lombardia Mario Lanzi che ha voluto ricordare l'attenzione e l'impegno della Confederazione sui temi dei servizi, in particolare nelle aree rurali, condizione indispensabile per lo sviluppo sociale ed economico delle comunità che vivono fuori dai contesti urbani.

Una posizione espressa anche nell'assemblea annuale della Cia Lombardia dello scorso gennaio in cui anche gli aspetti legati alla qualità della vita nelle campagne hanno trovato il giusto rilievo.

Prezzi: bene l'intervento del Garante sul carcarne che ha fatto crollare i consumi. Suini: dall'allevamento alla tavola aumenti del 540 per cento

Bene l'iniziativa di "Mister Prezzi" di intervenire sui rincari della carne. Occorre fare massima chiarezza sul mercato e contrastare tutti gli aumenti artificiali e le eventuali speculazioni. Così si è espressa la Cia-Confederazione italiana agricoltori in merito alla decisione del Garante di convocare tutte le categorie interessate per analizzare le cause che hanno determinato gli incrementi nel settore delle carni.

D'altra parte, proprio i rincari hanno provocato nel 2007 una riduzione dei consumi di carne bovina (meno 3,8 per cento) e suina (meno 4,7 per cento), mentre la crescita negli acquisti di pollo (più 6,2 per cento) va inquadrata in una situazione che ha visto il comparto in gravi difficoltà, con vendite a picco, per la psicosi provocata dall'influenza aviaria.

Emblematico sul fronte dei rincari è il caso della carne suina che dall'allevamento alla tavola aumenta del 540 per cento. Un rincaro di oltre cinque volte che i consumatori sono costretti a pagare, mentre ai produttori arrivano solo le briciole, con la spada di Damocle dei costi che sono in continua crescita.

Oggi -sottolinea la Cia- i suini italiani vengono pagati agli allevatori con un prezzo (1,2 euro il chilo) che, praticamente pari ad un terzo di quello praticato cinque anni fa. Al consumo, invece, la carne suina arriva, mediamente, a 7,7 euro il chilo.

Un rincaro così appariscente dimostra come nella filiera agroalimentare molte cose non funzionino. Troppi -ribadisce la Cia- sono i passaggi che dilatano il prezzo. A rimetterci non sono solo i consumatori, ma gli stessi allevatori, i cui redditi sono scesi in maniera esponenziale negli ultimi anni. E' una situazione, insomma, che sta mettendo a rischio l'intero settore degli allevatori suinicoli, che hanno dovuto, oltretutto, subire negli ultimi mesi un aumento dei costi per i mangimi a base di cereali dell'ordine del 40 per cento.

Una crisi, quella della suinicoltura italiana, aggravata anche dalle vicende legate alla vescicolare che ha colpito la provincia di Brescia.

Impresa Agricola

Mensile della
Confederazione Italiana
Agricoltori Lombardia

Reg. Trib. di Milano
n. 103 del 12.03.1979
Iscrizione Roc n. 13558/2006

Editore

Cia Lombardia

Direzione, redazione e amministrazione
Piazza Caiazzo, 3 - 20124 Milano
Tel. 02/6705544 - Fax 02/66984935
impresa.agricola@cia.it
Internet www.cialombardia.org

Direttore editoriale

Mario Lanzi

Direttore responsabile

Diego Balduzzi

Stampa

Color Art S.r.l. - Via Industriale 24/26
Rodengo Saiano (Bs)

"Attività di informazione anno 2008 che sarà / è stata oggetto di richiesta di finanziamento sulla Misura 111 del Programma di Sviluppo Rurale 2007 - 2013 della Regione Lombardia, cofinanziato dall'Unione Europea attraverso il FEASR"

I dati raccolti nella mailing-list di Impresa Agricola sono utilizzati per l'invio della pubblicazione. Ai sensi Dlgs 196/03, i dati potranno essere distrutti su richiesta da inviare alla redazione di Impresa Agricola - Piazza Caiazzo, 3 Milano.

Periodico associato Usipi
Chiuso in redazione il 20 febbraio '08

Le domande vanno presentate entro il 12 marzo 2008

Per i giovani agricoltori arrivano le risorse dei quattro bandi nazionali

Dopo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale (Serie generale n. 289 del 13 dicembre 2007) dei decreti attuativi relativi al Fondo per lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile in agricoltura (legge finanziaria 2007 - comma 1068) ora è possibile presentare le domande per accedere ai bandi.

I decreti diverranno operativi se non ci saranno osservazioni da parte della Commissione europea sulla compatibilità degli aiuti di Stato previsti con la normativa comunitaria.

Nelle quattro misure di intervento a favore delle imprese agricole under 40: formazione e promozione della cultura imprenditoriale, premialità per le aziende innovative, incentivi alla ricerca e aiuti alla diffusione di servizi di sostituzione.



Per la diffusione di iniziative pilota per i servizi di sostituzione, assistenza e consulenza a favore di giovani imprenditori agricoli sono a disposizione 4 milioni di euro. I casi in cui scatta la possibilità di richiedere questo contributo, fino a esaurimento delle risorse, sono tre: sostituzione per malattia o infortunio, per frequenza a corsi di formazione o, per le donne, in caso di maternità.

La richiesta deve essere inoltrata entro quindici giorni dal termine del servizio di sostituzione attivato. È esclusa la possibilità di farsi sostituire da eventuali coimprenditori dell'impresa o da persone appartenenti allo stesso nucleo familiare del sostituto.

Gli ulteriori requisiti per presentare la domanda consistono nel possesso della qualifica di imprenditore agricolo professionale (Iap) e avere un'età inferiore ai 40 anni.

L'ammontare di ciascun contributo sarà pari a un massimo di 70 euro giornalieri fino a un tetto di 5mila euro annui per singola azienda.

Saranno quindici, invece, le imprese agricole, alimen-

Prorogata al 14 marzo la scadenza per le domande di indennizzo per gli allevamenti colpiti dalla vescicolare

Potranno essere presentate entro il 14 marzo 2008 le domande degli allevamenti suinicoli colpiti da virus della malattia vescicolare dei suini per la richiesta degli indennizzi per mancato reddito, relativamente al periodo da novembre 2006 al 24 settembre 2007 (previsto dalla Dgr. del 14 settembre 2007 VIII/5377), e dal 24 settembre 2007 al 30 novembre 2007 (in attuazione della Dgr. VIII/6396 del 27 dicembre 2007).

Lo ha deciso la Dg Agricolture con il decreto n. 1153 del 12 febbraio 2008.

Il decreto è stato pubblicato sul Burl n. 8 Serie Ordinaria di lunedì 18 febbraio 2008.

Continua intanto l'impegno per il riaccreditamento della provincia di Brescia per la malattia vescicolare, per porre fine alla grave situazione che la revocata ha comportato per gli allevamenti bresciani.

tari e forestali condotte da giovani che saranno premiate dal Mipaaf tra quelle che si sono distinte per progetti imprenditoriali innovativi: dieci avviate da meno di 5 anni e altre cinque da un periodo più lungo. L'entità del premio sarà simbolica e fissata in 250 euro per azienda. La valenza del bando sta nella previsione di un contributo per i giovani imprenditori (o loro collaboratori) per la partecipazione a forum, concorsi, mostre e fiere per lo scambio di conoscenza tra imprese. In pratica si prevede un bonus per viaggi di apprendimento di massimo 26mila euro da utilizzare entro un biennio.

Il requisito per accedere al contributo sta nell'aver, all'interno della propria azienda, effettuato un intervento o utilizzato delle tecnologie che abbiano conseguito risultati economici positivi. Anche in questo caso la scadenza per le domande è fissata al 12 marzo 2008.

Uno specifico bando prevede borse di studio per partecipare a master organizzati presso le facoltà di Agraria, Veterinaria ed Economia delle Università italiane sono invece previste. Sono a disposizione 500mila euro con la previsione di contributi massimi per borsa di studio di 15mila euro, concessi fino a esaurimento risorse, per coprire le spese di iscrizione e frequenza del corso prescelto.



Anagrafe bovina, necessario il codice del macello di destinazione

I servizi veterinari della Dg Sanità della Lombardia hanno comunicato che dal 15 gennaio scorso, come già previsto per i suini e gli ovicaprini, è obbligatorio riportare in Banca Dati il codice del macello di destinazione per i bovini.

Gli allevatori sono quindi tenuti, per evitare anomalie nella registrazione nella banca dati informatizzata, a compilare l'apposito campo del codice nel mod. 4.

Accatastamento: è urgente una congrua proroga per i fabbricati che hanno perso il requisito di ruralità

Una proroga al 31 dicembre 2008 per l'accatastamento di fabbricati mai iscritti e per quelli che hanno perso il requisito di ruralità. E' questa la richiesta che il presidente della Cia Giuseppe Politi ha formulato, in una lettera, al ministro dell'Economia Tommaso Padoa Schioppa, al viceministro delle Finanze Vincenzo Visco, ai presidenti delle Commissioni Bilancio e Finanze della Camera e del Senato.

Una richiesta motivata dal fatto -scrive nella lettera Politi- che sono assai complesse le formalità da adempiere ed è rilevante il numero dei soggetti interessati. "Tutto ciò ha creato una situazione di forte criticità che rischia di vanificare l'intento legislativo di un completo e puntuale aggiornamento del catasto dei fabbricati".

In particolare, per quanto concerne il settore agricolo, "i professionisti registrano enormi difficoltà nell'accettare l'incarico di assistenza da parte degli agricoltori, a causa, soprattutto, dei ristretti termini previsti dall'attuale normativa".

C'è da rilevare, infatti, che i termini in molti casi sono già scaduti, poiché i primi elenchi in Gazzetta Ufficiale sono stati pubblicati fin dall'agosto scorso, mentre gli ultimi nel mese di dicembre. I giorni fissati per la regolarizzazione sono novanta. Quindi, i problemi risultano notevoli e molti agricoltori non sono riusciti a procedere all'accatastamento.

Da qui -avverte Politi- l'esigenza di una congrua proroga che consenta ai soggetti interessati di assolvere compiutamente a tutti gli adempimenti necessari.

Un bilancio positivo per gli "Sportelli informativi" della Cia Lombardia

Le imprese agricole lombarde hanno apprezzato il servizio offerto anche nel corso del 2007 dalla Cia, attraverso le sue articolazioni provinciali nell'ambito dei "Servizi di assistenza tecnica alle aziende agricole per l'utilizzo dei benefici delle politiche agricole", istituito dalla Regione Lombardia. Lo testimonia anche l'elaborazione dei questionari di soddisfazioni dell'utenza raccolti.

Un generale apprezzamento è stato espresso rispetto alle informazioni ricevute rispetto alle esigenze imprenditoriali. Analogo apprezzamento è stato rilevato per il livello di approfondimento e di completezza delle informazioni, nonché per le modalità adottate (sportelli informativi, articoli, ecc). La Cia Lombardia ha sollecitato la Regione perché continui a sostenere l'attività di supporto alle aziende.

Un protocollo su fornitura e produzione di energia

Intesa tra Cia ed Enel sull'energia rinnovabile

L'agricoltura italiana risparmia e produce energia. Questo l'obiettivo che si propone il Protocollo d'intesa, firmato lo scorso 8 febbraio alla Fieragricola di Verona, tra Enel.si e la Cia-Confederazione italiana agricoltori. Si tratta di un accordo per la collaborazione nel campo delle fonti rinnovabili, l'efficienza energetica e la fornitura di energia elettrica e gas.

L'intesa, siglata dal presidente della Cia Giuseppe Politi e dal Responsabile Enel.si, Paolo Riccardo Felicioli, prevede un forte impegno degli agricoltori per contribuire positivamente alla riduzione di emissioni di anidride carbonica, gas rite-

nuto tra i responsabili del cambiamento climatico, sia attraverso la produzione di energia da fonti rinnovabili, come il fotovoltaico, sia attraverso l'adozione di comportamenti virtuosi per il risparmio energetico da parte delle imprese agricole.

In questo modo il mondo dell'agricoltura dà il suo contributo al miglioramento della qualità dell'ambiente per tutti i cittadini e al rispetto da parte del nostro Paese dell'Accordo di Kyoto sulle emissioni di anidride carbonica.

Tre gli elementi essenziali dell'accordo: fotovoltaico a migliori condizioni per gli associati Cia; realizzazione di progetti di efficienza ener-

getica e campagne Cia-Enel per divulgare la cultura del risparmio energetico; fornitura di energia e gas da parte di Enel Energia condizioni di particolare favore ai produttori associati alla Confederazione.

"Il Protocollo d'intesa -ha dichiarato il presidente Politi- rappresenta una delle forme di corretta applicazione e di organico sviluppo del Nuovo Patto con la Società, che la Cia ha sancito alla sua ultima Assemblea congressuale".

Con la firma di questo protocollo d'intesa Enel.si conferma il suo impegno nell'ambito dello studio di soluzioni integrate per il risparmio e l'efficienza energetica con particolare focus sulle energie rinnovabili e il rispetto dell'ambiente.

Enel.si si avvale di una propria rete di franchising di circa 350 qualificati e selezionati concessionari distribuiti capillarmente sul territorio. Nel settore del fotovoltaico Enel.si, con la propria rete di franchising, ha realizzato nell'ultimo triennio un volume complessivo di circa 30 MWp (MegaWatt di picco), con una quota di mercato stimata del 35%. Enel Energia è la società di Enel per la vendita di energia elettrica e gas sul mercato libero.



Completato con le norme regionali il quadro normativo per la gestione degli obblighi del 2008

Condizionalità 2008, importanti novità per la monosuccessione dei cereali e per i pascoli

Dal 1 gennaio 2008 sono in vigore le nuove normative nazionali e regionali che interessano regime di condizionalità per gli agricoltori che ricevono aiuti comunitari (premio unico e misure del Psr).

La Regione Lombardia ha modificato e integrato la precedente Dgr 8/4196 del 21 febbraio 2007 con la Dgr 8/5993 del 5 dicembre 2007 pubblicata sul Burl n. 51 del 20 dicembre 2007 2° SS, recependo così anche le indicazioni previste dalla normativa nazionale.

Le novità per il 2008 riguardano sia i Criteri di gestione obbligatori che le Buone condizioni agronomiche e ambientali

Criteri di gestione obbligatori:

A1 - Salgono a 66 le Zone di Protezione speciale per la tutela degli uccelli selvatici

A4- Si adeguano alle modifiche del programma di azione nitrati approvate nell'agosto 2007 gli impegni per le aziende agricole in

Sostanza organica	Divieto di durata superiore a 5 anni delle monosuccessioni per i cereali: frumento duro, frumento tenero, triticale, spelta, segale, orzo, avena, miglio, scagliola, farro, mais e sorgo. Le colture intercalari in secondo raccolto non interrompono la monosuccessione. E' prevista la deroga per la monosuccessione del riso e, per gli altri cereali, attraverso la dimostrazione del mantenimento di sostanza organica condotta con analisi del terreno. In caso di diminuzione della sostanza organica è obbligatorio il sovescio, la letamazione o altra fertilizzazione organica.
Pascolo permanente	Sul pascolo permanente (secondo la definizione del Reg. 796/04): - è vietata la riduzione della superficie (deroga per pascoli permanenti soggetti a Reg. 2078/92 o misura f del Psr); - in aree Natura 2000 è vietata la conversione delle superfici; - sono escluse lavorazioni del terreno salvo quelle per rinnovo e infittimento del cotico erboso e per la gestione dello sgrondo delle acque; - obbligo di carico minimo e massimo, rispettivamente di 0,2 e 4 Uba/ha, di bestiame da pascolo su superfici pascolate, per le altre tipologie di pascoli permanenti almeno uno sfalcio/anno.

zone vulnerabili ai nitrati e in particolare gli adempimenti amministrativi.

A5 - Aumentano i Siti di importanza Comunitaria per la protezione degli habitat che sono governati da piani di gestione (all.1 e 4 alla Dgr 5993/07)

Buone condizioni agro-

nomiche e ambientali

Norma 2.2 - Introdotto il divieto di monosuccessione oltre i 5 anni per tutti i cereali tranne nel caso del riso o del dimostrato mantenimento della sostanza organica di anno in anno, ai livelli del 5° anno di monosuccessione.

Norma 3.1 - Integrata con

l'impegno di eseguire lavorazioni del terreno in condizioni di umidità appropriate e con modalità d'uso delle macchine tali da evitare il deterioramento della struttura del suolo

Norma 4.1 - Integrata con l'impegno di mantenere un limite massimo di 4 Uba/ha e

minimo di 0,2 Uba/ha di bestiame da pascolo sulle superfici pascolate. Su tutte le altre superfici a pascolo permanente è obbligatorio almeno uno sfalcio/anno per tutte le altre superfici.

La modifica del regime nazionale si era resa necessaria per rispondere alle osser-

Tutta documentazione normativa sulla condizionalità in Lombardia è disponibile anche sul sito web della Dg Agricoltura della Regione Lombardia

vazioni, giunte nell'estate 2007, dalla Commissione allo Stato Italiano, e quindi trasferite nel decreto ministeriale 18 ottobre 2007 n. 13286.

L'esigenza di ulteriori interventi si era evidenziata nel corso dell'elaborazione del Psr 2007-13, con alcune misure che, essendo prive del corrispondente "livello minimo" dettato dalle norme sulla condizionalità, avevano trovato una prima contrarietà nel confronto con i servizi della Commissione europea.

Inoltre era indispensabile aggiornare i riferimenti normativi regionali che applicano le direttive e regolamenti elencati in allegato III del Regolamento CE 1782/03.

Sull'applicazione della condizionalità è comunque in corso una discussione a livello comunitario, promossa dalla stessa Commissione europea, per arrivare ad una semplificazione del regime.

In particolare verrà introdotto il concetto di infrazione minore: il Consiglio dei ministri agricoli europei ha stabilito di introdurre la regola de minimis che individua le infrazioni minori che non vengono punite ed una soglia di 100 euro al di sotto della quale la sanzione non viene applicata.

Il Consiglio ha raggiunto un accordo anche sull'applicazione della condizionalità nei nuovi paesi membri dell'Unione, che si avvierà a partire dal 2011, con alcune possibilità di deroga.



FIERE DI REGGIO EMILIA
CREMONA FIERE SpA

QualityPig

SALONE FILIERA CARNE SUINA

NUOVO VALORE ALLA QUALITÀ ITALIANA

17-19
APRILE 2008
FIERA DI CREMONA

Segreteria organizzativa:
CREMONA FIERE SpA
Piazza Zelfoli Lanzini, 1 - I - 26100 Cremona - Italia
Tel. 0039 0372 598 011 - Fax 0039 0372 598 222
www.cremonafierte.it - qualitypig@cremonafierte.it

in collaborazione con:

Continuano i corsi organizzati dal Cipa-at Lombardia, un'ampia e articolata offerta formativa per l'agricoltura

Sede CIA Brescia - Via F.lli Folonari 7 tel 030/3770444 Ref. Giovanni Bosetti			
titolo corso	durata	periodo	
Addetti alla squadra di pronto soccorso (D.L.388 del 15/07/03 - GU 27 del 03/02/04)	12 ore	feb-mar	
Rinnovo libretto per utilizzo e acquisto prodotti fitosanitari	4 ore	feb-mar	
Piccoli frutti	12 ore	feb-mar	
Tartuficoltura	12 ore	feb-mar	
Marketing per agriturismi	12 ore	feb-mar	
Igiene del personale e degli alimenti per operatori del settore agroalimentare (L.R.12/03)	4 ore	feb-mar	
Addetti alla squadra di emergenza/antincendio (DM 10/03/98)	16 ore	mar-apr	
Norcineria	16 ore	mar-mag	
La sicurezza sul luogo di lavoro. Il datore di lavoro e il responsabile della sicurezza per le piccole e medie imprese	16 ore	feb-apr	

Sede CIA Bergamo - via Roma 85 Gorle Bg tel 035/214247 Ref. Francesco Tasseti			
titolo corso	durata	periodo	
Addetti alla squadra di pronto soccorso (D.L.388 del 15/07/03 - GU 27 del 03/02/04) e alla squadra emergenza/antincendio (DM 10/03/98)	16 ore	feb-mar	
Addetti alla squadra di pronto soccorso (D.L.388 del 15/07/03 - GU 27 del 03/02/04) e alla squadra emergenza/antincendio (DM 10/03/98)	16 ore	feb-mar	
Il rispetto dell'ecocondizionalità nell'applicazione della Politica Agricola Comune	4 ore	feb-mar	
Il rispetto dell'ecocondizionalità nell'applicazione della Politica Agricola Comune	4 ore	feb-mar	
Autocontrollo igienico-sanitario nella aziende agroalimentari (Haccp)	8 ore	feb-mar	
Autocontrollo igienico-sanitario nella aziende agroalimentari (Haccp)	8 ore	feb-mar	
Inglese base	24 ore	feb-mar	
Inglese II livello	16 ore	feb-mar	
Inglese III livello	16 ore	feb-mar	
Frutticoltura	24 ore	feb-mar	
Corso per sommelier	12 ore	feb-mar	

Sede CIA Como Lecco Sondrio - via Teresa Ciceri 12 Como tel 031/264561 Via Nazario Sauro Sondrio Tel 0342/217563 Ref. Enrico Ferrario (Como/Lecco) - Luigi De Meo (Sondrio)			
titolo corso	durata	periodo	
Autocontrollo igienico-sanitario nella aziende agroalimentari (Haccp)	4 ore	feb-mar	
Autocontrollo igienico-sanitario nella aziende agroalimentari (Haccp)	4 ore	feb-mar	
Addetti alla squadra di emergenza/antincendio (DM 10/03/98)	8 ore	feb-mar	

Sede CIA Mantova - P.zza San Giovanni 7 Mantova tel 0376/368866 Ref. Roberto Arioli - Moreno Dorini			
titolo corso	durata	periodo	
Addetti alla squadra di pronto soccorso (D.L.388 del 15/07/03 - GU 27 del 03/02/04) e alla squadra emergenza/antincendio (DM 10/03/98)	20 ore	mar-mag	
La sicurezza sul luogo di lavoro. Il datore di lavoro e il responsabile della sicurezza per le piccole e medie imprese	30 ore	feb-mar	
Addetti alla squadra di pronto soccorso (D.L.388 del 15/07/03 - GU 27 del 03/02/04)	12 ore	feb-mar	
Addetti alla squadra di emergenza/antincendio (DM 10/03/98)	8 ore	feb-mar	
Il quadro normativo e le leggi per l'agriturismo	30 ore	feb-mar	
L'ospite le leggi e l'operatore agrituristico	12 ore	feb-mar	
Gestione dell'impresa agricola nell'alto mantovano	16 ore	mar-mag	
Gestione dell'impresa agricola nel medio mantovano	16 ore	mar-mag	
Gestione dell'impresa agricola nel medio mantovano	16 ore	feb-mar	
Gestione dell'impresa agricola nel basso mantovano	16 ore	mar-mag	
Gestione dell'impresa agricola nel basso mantovano	16 ore	feb-mar	
Tecniche di caseificazione - livello avanzato	30 ore	mar-mag	
Agriturismo e guida al cicloturismo	30 ore	mar-mag	
Imprenditoria femminile in agricoltura	16 ore	mar-mag	
Autocontrollo igienico-sanitario nella aziende agroalimentari (Haccp)	16 ore	mar-mag	

Sede CIA Pavia - Corso Mazzini 6 Pavia tel 0382/303915 Ref. Carlo Murelli			
titolo corso	durata	periodo	
La riqualificazione agricola	40 ore	mar-mag	
Corso per datori di lavoro responsabili funzione sicurezza-protezione-prevenzione nel settore agricolo e zootecnico	16 ore	feb-mar	
Corso per datori di lavoro responsabili funzione sicurezza-protezione-prevenzione nel settore agricolo e zootecnico	16 ore	feb-mar	
Ipotesi di diversificazione colturale: dalle agroenergie alle bioplastiche	8 ore	feb-mar	

Sede CIA Milano/Lodi - v.le Coni Zugna 58 Milano tel 02/58111829 Ref. Giuseppe Sorrentino			
titolo corso	durata	periodo	
La multifunzionalità e il nuovo programma di Sviluppo Rurale	4 ore	feb-mar	
Il rispetto dell'ecocondizionalità nell'applicazione della Politica Agricola Comune	8 ore	feb-mar	
Rinnovo libretto per acquisto ed utilizzo dei presidi sanitari	4 ore	feb-mar	

Sede CIPA-AT Lombardia - p.zza Caiazzo 3 Milano tel 02/6701083 Ref. Stefania Strenghetto - coordinatore didattico corsi			
titolo corso	durata	periodo	
Imprenditoria femminile in agricoltura	20 ore	mar-mag	
Aggiornamento operatori di fattorie didattiche	30 ore	mar-mag	
Fonti di energia rinnovabili in agricoltura	16 ore	mar-mag	

Molti i corsi attivati

Il Cipa-at Lombardia, il centro di formazione professionale promosso dalla Confederazione italiana agricoltori, prosegue anche per il 2008 l'attività formativa rivolta ad operatori settore agricolo e del verde ornamentale (imprenditori - coadiuvanti - dipendenti - collaboratori a progetto), rivolta ai residenti in Lombardia con corsi che verranno realizzati su tutto il territorio lombardo.

I corsi di Rilevanza Regionale e di Fondo Sociale Europeo in convenzione con il Settore Formazione Professionale, Istruzione e Lavoro della Regione Lombardia danno diritto al rilascio di un attestato di frequenza con la partecipazione superiore al 75% delle ore/formazione previste e si svolgeranno entro il mese di giugno 2008.



Nelle tabelle pubblicate a fianco, è disponibile il quadro completo, con il numero ore, l'argomento e la provincia di svolgimento dei corsi in attuazione.

L'attività formativa del Cipa-at Lombardia è finalizzata a soddisfare il fabbisogno formativo espresso dalle imprese della filiera agroalimentare e del verde ornamentale e da coloro che vi lavorano per affrontare i processi di adattamento richiesti dalle innovazioni introdotte dalla Politica Agricola Comune, gli argomenti trattati, ricomposti in un progetto quadro, hanno spaziato sulle problematiche di mag-

giore attualità per il settore agricolo: dagli aspetti gestionali, fiscali, di comunicazione di impresa, di sicurezza sui luoghi di lavoro e sicurezza dei prodotti agroalimentari, all'introduzione dell'informatica, dell'inglese, di nuovi prodotti e nuovi processi per ampliare o migliorare l'offerta dell'impresa agricola, al sostegno dell'imprenditoria femminile e dell'agriturismo, in un'ottica di agricoltura multifunzionale. Stefania Strenghetto, coordinatore didattico del Cipa-at Lombardia.

Riforma dell'Ocm Vino, espianto di 175.000 ettari di vigneti in tre anni

La Commissione ha annunciato che il budget finanziario destinato al programma di espianto per cinque anni dovrebbe essere distribuito in tre anni. La percentuale del premio di espianto aumenterebbe del 20% rispetto al tasso corrente per il primo anno, del 10% il secondo anno e raggiungerebbe il tasso attuale nel terzo anno, generando un costo netto di 460 milioni di euro nel 2009, 334 milioni di euro nel 2010 e 276 milioni di euro il terzo anno. Le cifre aumenterebbero leggermente rispetto a quanto previsto dalla proposta (430 Meuro, 287 Meuro, 184 Meuro), tuttavia, l'aumento verrebbe finanziato riducendo il trasferimento di fondi al secondo pilastro (Sviluppo rurale) originariamente previsto. La Commissione ha tenuto a precisare che l'ammontare destinato alle envelope nazionali non verrà modificato. (Fonte: *Europe Direct-Carrefour del Veneto*)



Ridotte le superfici a granoturco

Mais, crescono i prezzi e salgono le importazioni

Da due anni a questa parte -rileva il Centro studi della Fiera di Cremona- il mais è la coltivazione agricola più diffusa in Italia. Dal 2006, infatti, c'è stato il sorpasso sul frumento duro che ha subito in maniera forte il contraccolpo della riforma della Pac. Il mais, invece, ha continuato a crescere per effetto del ruolo strategico che copre come principale fonte di materia prima per l'alimentazione zootecnica e, più di recente, per l'impiego nel settore delle agro-energie.

Il mais è utilizzato sia nel campo dei biocarburanti (anche se in maniera ancora molto limitata in Italia), sia come biomassa negli impianti di biogas.

Nel 2000, anno del censimento agricolo, la situazione era capovolta: il frumento duro occupava in Italia circa 1,7 milioni di ettari di superficie contro 1,26 milioni di ettari di mais. Tra il 2000 ed il 2007 il mais è cresciuto del 15,2%, mentre il grano duro ha subito una contrazione del 15,4%.

E la crescita non c'è stata solo dal punto di vista delle superfici, ma soprattutto sotto l'aspetto del giro d'affari; con l'impennata delle quotazioni degli ultimi due anni, il fatturato del mais si attesta ormai sui 2 miliardi di euro all'anno.

Di contro, si sta verificando il fenomeno dell'aumento esponenziale delle importazioni. Dal 2000 ad oggi, l'import è quadruplicato, passando da 500.000 a 2 milioni di



tonnellate. E purtroppo tutto lascia presupporre che in futuro la dipendenza dalle importazioni continuerà a salire, per effetto di due tendenze: l'aumento dei consumi interni che potrebbero salire del 30% nel giro dei prossimi 5 anni e per la tendenziale stabilità, se non addirittura contrazione, della produttività.

In tema di mais e di cerealicoltura rimane l'allarme per le contaminazioni da micotossine. In particolare, come è emerso durante i lavori della "Giornata del mais 2008", preoccupano gli operatori i livelli della contaminazione di fumosione riscontrate in certe realtà produttive italiane, soprattutto per le imminenti modifiche alla normative comunitarie per i cereali destinati all'alimentazione umana e animale.



UNIPOL
ASSICURAZIONI

I vostri valori sono i nostri valori.

Notizie in breve

Lombardia

"Agricoltura multifunzionale e nuovi paesaggi", convegno alla Fiera di Verona

Su iniziativa dell'Istituto per la tutela e la valorizzazione dell'agricoltura periurbana (Istvap) e con la collaborazione della Cia, della Fondazione Politecnico di Milano e della facoltà di Agraria dell'Università di Milano, il 9 febbraio, a Verona, presso la Fieragricola, si è svolto il convegno "Agricoltura multifunzionale e nuovi paesaggi". I lavori sono stati aperti dalle relazioni di Paola Santeramo, presidente della Cia di Milano e Lodi e presidente dell'Istvap, di Maria Cristina Treu, Politecnico di Milano, di Mauro Agnolotti, Università di Firenze. Tra gli altri sono intervenuti Gianluca Cristoni, presidente della Cia di Bologna e Guido Tampieri, sottosegretario al ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali.

Servizi di Sostituzione in Agricoltura

La Regione Lombardia ha notificato alla Commissione europea la propria decisione di concedere aiuti in tema di sostituzione di manodopera in agricoltura con l'obiettivo di migliorare gli standard di vita e di lavoro agli occupati agricoli consentendo loro di essere sostituiti da manodopera qualificata in caso di assenza per ferie, malattia e attività formativa. Questo servizio ha inoltre una valenza sociale rendendo possibile l'occupazione regolare di lavoratori extracomunitari, giovani e disoccupati. Beneficiari dell'aiuto, qualora avesse il via libera dalla Ue, sono le Associazioni di imprenditori agricoli professionali, cooperative o consorzi costituiti per la gestione del servizio di sostituzione, che abbiano ottenuto specifico riconoscimento da parte di Regione Lombardia (Dg Agricoltura), a seguito di domanda e rispettando specifici requisiti. Il contributo è concesso a copertura dei costi per l'erogazione del servizio, al netto di eventuali altri finanziamenti pubblici.

Hyaestes obsoletus e il legno nero della vite, una scheda per i viticoltori

La Direzione generale agricoltura ha messo a disposizione dei viticoltori una scheda che illustra, in sintesi, la sperimentazione condotta nell'ambito del progetto di ricerca "Studio biologico e molecolare delle cicaline potenziali vettrici dei giallumi della vite", attuato dall'Istituto di Entomologia e Patologia vegetale di Piacenza dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

La sperimentazione, che è durata due anni, aveva l'obiettivo di verificare, nelle principali aree viticole lombarde, impiegando tecniche di analisi biomolecolare, il ruolo che specie di cicaline più o meno strettamente ampelofaghe possono avere, nella trasmissione alla vite dei fitoplasmi responsabili del "legno nero" e della "flavescenza dorata".

La scheda predisposta descrive i sintomi del legno nero, il principale vettore dell'ampelopatia ed illustra alcune importanti misure agronomiche per contrastarne la diffusione. Il volume è scaricabile dal sito internet



della Dg Agricoltura della Regione Lombardia.

Italia

Olio d'oliva: con l'indicazione d'origine si garantiscono consumatori e produttori

L'indicazione d'origine sull'etichettatura dell'olio d'oliva è un elemento fondamentale per tutelare e valorizzare il "made in Italy" dalle contraffazioni e dall'assalto dell'agropirateria. Rappresenta, nello stesso tempo, la risposta ferma alle esigenze dei consumatori che chiedono trasparenza e qualità. E' quanto sottolinea la Cia-Confederazione italiana agricoltori in merito all'emanazione del decreto attuativo sull'obbligo di indicare la provenienza delle olive impiegate nell'olio vergine ed extravergine che sarà pubblicato nei prossimi giorni in Gazzetta Ufficiale.

Si tratta di un decreto che darà maggiore forza all'azione che sta conducendo il nostro Paese in Europa, dove la Commissione esecutiva giudica il provvedimento in contrasto con il regime della concorrenza. Una posizione che, tuttavia, sembra assumere in questi ultimi giorni contorni meno rigidi, visto che sta emergendo una maggiore sensibilità verso la qualità dei cibi, la tutela della salute, la trasparenza nei confronti dei consumatori.

Il decreto va, quindi, nella direzione giusta. Con il provvedimento, insomma, si giunge ad una completa trasparenza, garantendo sia i consumatori che i produttori che in questo modo possono essere più tutelati.

Il nostro Paese è il secondo produttore europeo di olio di oliva con una produzione che supera le 500.000 tonnellate (ricavate da 250 milioni di piante), due terzi delle quali extravergine e con molte Dop e Igp. Da non dimenticare poi il biologico. Il tutto per un valore produttivo che si avvicina ai 2,2 miliardi di euro.

La Cia, infine, auspica che l'attuazione di tale decreto sia semplificata al massimo, proprio per permettere ai produttori di operare nella certezza e senza impedimenti di carattere amministrativo e burocratico che possono rilevarsi dannosi.

Vidimazione dei registri di cari-

co e scarico dei rifiuti: richiesta di chiarimento al ministro dell'Ambiente

La Cia, insieme alle associazioni imprenditoriali aderenti al "Tavolo dei 10", ha presentato al ministro dell'Ambiente una richiesta di interpretazione autentica relativamente all'obbligo di vidimazione dei registri di carico e scarico dei rifiuti. Infatti, la nuova norma, che entrerà in vigore il 13 febbraio, prevede che questi vengano vidimati dalle Camere di commercio, in aperta contraddizione con la normativa sui registri Iva che invece ha abolito tale obbligo.

Altro argomento per il quale è stato chiesto un indirizzo ministeriale è quello relativo alla validità dei registri già in uso nelle aziende, ma non vidimati, che secondo il sistema camerale non sono più validi e devono essere sostituiti con nuovi registri.

Su questi argomenti è attualmente in corso anche un tavolo di confronto tra le associazioni imprenditoriali e Unioncamere per arrivare ad una posizione condivisa.

Si ricorda, infine, che le imprese agricole sono escluse dall'obbligo di tenuta del registro di carico e scarico dei rifiuti non pericolosi, ma sono obbligate a tale adempimento per quanto riguarda i rifiuti pericolosi, con la sola esclusione degli imprenditori agricoli con un volume d'affari annuo non superiore a 8.000 euro.

Pomodoro da industria, l'Italia primo produttore europeo. Le incognite della riforma

Negli ultimi 20 anni, la produzione mondiale di pomodoro è raddoppiata, passando da 60 a 120 milioni di tonnellate. Gli scambi commerciali sono, invece, raddoppiati in soli 10 anni: erano di 1 milione di tonnellate alla metà degli anni novanta e sono oltre 2 milioni oggi. I consumi globali crescono ad un ritmo medio del 4,5% all'anno, denotando in tal modo uno dei più elevati tassi di crescita tra i prodotti alimentari. La Cina è il Paese che ha registrato la maggiore esplosione produttiva, passando da appena 6 a 28 milioni di tonnellate, in solo un ventennio.

Questi dati sono contenuti in una analisi preparata dal Centro Studi di Cremonafiere, in vista della quinta edizione di Vegetalia (22-24 febbraio), nel corso della quale si terrà l'ormai collaudato appuntamento "Il Pomodoro Colto", un seminario tecnico-operativo che vedrà la partecipazione dei maggiori esperti internazionali del settore e che servirà per analizzare con occhio critico le prospettive del mercato.

La stessa Ue, infatti, ha registrato un importante sviluppo, con un aumento produttivo del 60% in 20 anni. Negli ultimi anni, la produzione media europea si è attestata attorno a 16 milioni di tonnellate, facendo diventare l'Europa un esportatore netto che occupa la sesta posizione a livello mondiale nella lista dei Paesi fornitori, contro la sua posizione di grande importatore fino agli anni Ottanta.

L'Italia è il primo paese europeo produttore di pomodoro, con una offerta annua superare a 7 milioni di tonnellate. In par-



icolare, il nostro Paese è leader indiscusso nel segmento del pomodoro da industria, con oltre la metà della produzione complessiva. Il 2008 è il primo anno di applicazione della riforma della Pac in questo settore. Tra gli operatori ci sono molte incognite sul futuro a breve e medio termine, per le incertezze che inevitabilmente riguardano la fase di transizione.

Claudio Di Rollo è il nuovo presidente del Consorzio nazionale olivicoltori

Claudio Di Rollo è il nuovo presidente del Cno (Consorzio nazionale olivicoltori) in sostituzione di Paolo De Carolis. La nomina è avvenuta ieri nell'ambito del Consiglio di Amministrazione.

Nato a Roma nel 1952, Di Rollo, dopo un'esperienza presso il ministero dell'Agricoltura e la Commissione esecutiva Ue, è stato per anni il responsabile dell'Ufficio di rappresentanza a Bruxelles della Cia-Confederazione italiana agricoltori. Sempre nella Cia ha ricoperto l'incarico di responsabile dell'Ufficio internazionale e di capo della Segreteria della Presidenza.

"Il mio primo impegno -ha affermato Di Rollo subito dopo la sua nomina- è quello di operare al fianco dei produttori per il rilancio e lo sviluppo dell'olivicoltura italiana, che oggi vive una fase molto delicata e carica di tanti problemi. Indubbiamente, la strada da percorrere è impegnativa. Bisogna, però, procedere con decisione ed io sono pronto ad andare avanti sino in fondo".

"Occorre lavorare -ha aggiunto il neopresidente del Cno- per rafforzare il ruolo dei produttori attraverso l'associazionismo ed un'adeguata aggregazione dell'offerta. E' questo un presupposto essenziale per dare organicità e costruttività al rapporto nella filiera. E' necessario sviluppare nuove sinergie per imprimere slancio all'interno del settore".



Per la pubblicità
su **Impresa Agricola**
telefonare allo **026705544**

"In tale contesto -ha sottolineato Di Rollo- è indispensabile la difesa e la valorizzazione della qualità, tutelando l'origine del prodotto. Solo così si possono garantire sviluppo e competitività del settore a livello internazionale. Un discorso questo che deve, però, coinvolgere tutti i soggetti della filiera, dal produttore all'industriale".

Il presidente della Cia Giuseppe Politi ha formulato a Di Rollo gli auguri più sinceri per un proficuo lavoro, ribadendo la fattiva collaborazione della Confederazione. A De Carolis ha espresso i più vivi ringraziamenti per il lavoro svolto nel corso della sua presidenza.

Europa-Mondo

Ue, emergenze sanitarie all'esame degli esperti

Si è tenuta a Bruxelles lo scorso 12 febbraio la riunione del Comitato permanente sulla catena alimentare che ha fatto il punto sulle principali malattie attualmente oggetto di attenzione a livello comunitario (afta epizootica, influenza aviaria, bluetongue, malattia vescicolare dei suini). Ne dà notizia in un suo comunicato il Commissario straordinario del Governo per le emergenze zootecniche, Ettore Iani.

Il livello di attenzione sul fronte della bluetongue è particolarmente alto, sottolinea il comunicato. E' emerso, infatti, un quadro epidemiologico con una tendenza alla diffusione in tutta Europa ma, allo stato attuale, la situazione è sotto controllo.

Accanto a casi isolati in Spagna (uno nella Cantabria) e nel Regno Unito (nelle regioni sud orientali), è la Francia, spiega la nota, il paese in cui si sono verificati il maggior numero dei casi (12123 lo scorso anno e 314 dall'inizio del 2008).

I delegati membri del Comitato permanente si sono impegnati, ciascuno per il paese di appartenenza, a condurre ulteriori e costanti accertamenti. Inoltre, precisa il comunicato, è stato raggiunto un accordo sul sistema di certificazione dello stato degli animali oggetto di interscambio da zone soggette a restrizione ai sensi del Regolamento Ce n 1266/2007: nel certificato dovrà essere indicata esattamente quale deroga al divieto di movimentazione viene applicata tra quelle elencate nell'allegato 3 del regolamento.

La delegazione italiana, fa presente la nota, ha fornito informazioni sull'epidemia della malattia vescicolare nella Regione Lombardia, in particolare nella provincia di Brescia. E' emerso che la situazione epidemiologica si sta evolvendo in un senso favorevole. A breve ci sarà il riaccreditamento del territorio di tutta la provincia.

Direttiva nitrati: la Commissione concede una deroga anche alla Vallonia (Belgio)

Dopo quella recentemente concessa alla regione belga delle Fiandre, la Commissione ha autorizzato anche la Vallonia a derogare a taluni aspetti della direttiva nitrati. La deroga consente "l'applicazione, per ettaro all'anno, di 230 kg di azoto da effluente di allevamento in determinate aziende agricole aventi una superficie prativa superiore al 48%. L'applicazione di azoto da effluenti di allevamento sulle superfici prative non supererà i 230 kg per ettaro l'anno, mentre sulle colture seminative delle aziende agricole interessate non supererà in ogni caso i 115 kg/ha di azoto per ettaro l'anno". La Decisione della Commissione, del 20 dicembre 2007, relativa alla concessione di una deroga richiesta dal Belgio per la Vallonia a norma della direttiva 91/676/CEE del Consiglio relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee L 32 del 6 febbraio 2008.

Una possibilità concreta per evitare le perdite economiche

Macellazione d'urgenza in azienda come alternativa all'abbattimento

La Direzione generale Sanità della Regione Lombardia, con la nota 3554 del 22 gennaio scorso, è tornata sulla questione degli animali non deambulanti per i quali, di fatto, la corrente interpretazione del Reg. Ce 1/2005 ne impedisce il trasporto.

I Servizi veterinari regionali ritengono opportuno individuare impianti, almeno uno in ogni Asl, che provvedano alla macellazione degli animali abbattuti in allevamento con la cosiddetta macellazione d'urgenza al di fuori del macello.

Sono già in corso da parte di alcune associazioni di allevatori contatti per l'attivazione di questa modalità che consente di valorizzare l'animale ed evitare i costi della distruzione degli animali abbattuti in azienda.

Va ricordato che la macellazione d'urgenza prevede il preavviso al veterinario ufficiale e una visita ante mortem, in modo da corredare il mod. 4 con l'apposita certificazione veterinaria.

L'abbattimento del capo, attraverso lo stordimento e successivo dissanguamento con raccolta del sangue (può essere fatta anche sull'auto-mezzo di trasporto della carcassa), deve essere gestita da personale, anche aziendale, munito di "patentino" rilasciato dall'Asl, dopo la frequentazione di apposito corso. La carcassa dell'animale macellato d'urgenza deve pervenire al macello entro due ore dall'abbattimento e le relative carni possono essere commercializzate solo in ambito nazionale.

La nota ribadisce inoltre che, in alternativa alla macellazione d'urgenza, gli animali inidonei al trasporto devono essere abbattuti con i metodi eutanasi previsti dalle norme, in particolare ricorrendo ad uno dei metodi



riportati nelle linee guida "Metodi e procedure operative per l'eutanasia degli appartenenti alla specie equina, bovina e, ovi-caprina e suina", pubblicata sul sito web de Centro di Referenza nazionale per il benessere animale (www.bs.izs.it/Referenza/Benessere/Benessere Animale.htm). A questo proposito si stanno ricercando soluzioni per ridurre il costo dei presidi farmacologici per l'eutanasia.

Resta comunque, a giudizio della Cia Lombardia, la necessità di superare l'attuale interpretazione troppo restrittiva del regolamento comunitario.

Esistono infatti, come riconosciuto dalle stesse autorità veterinarie, soluzioni (barelle, ecc.) che consentono di caricare senza alcuna sofferenza ulteriore gli animali non deambulanti sugli auto-mezzi per l'invio al macello che rimane, al di là delle evidenti questioni economiche, la soluzione più idonea anche dal punto di vista sanitario e di controllo epidemiologico.



Analisi Ismea-Crpa su costi e redditività degli allevamenti da latte

Ismea pubblica l'analisi dei costi e della redditività della produzione del latte in Italia, realizzata in collaborazione con il Crpa il Centro ricerche produzioni animali.

Lo studio, scaricabile gratuitamente dal sito dell'Ismea, analizza i principali distretti produttivi italiani, evidenziandone le differenze in relazione ai sistemi di produzione adottati, ai costi e alla redditività delle aziende.

Il 2006 - sottolinea lo studio - ha segnato la fine di un lungo periodo di stagnazione per il settore: il prezzo del latte alla stalla, così come quello dei prodotti derivati, ha beneficiato, nei mesi finali dell'anno, delle spinte al rialzo provenienti dai mercati internazionali, proseguite in maniera molto più incisiva nel corso del 2007.

Di pari passo anche i prezzi dei principali input produttivi, in particolare degli alimenti zootecnici, hanno fatto segnare forti rincari, pure questi determinati dagli andamenti dei listini mondiali. Dinamiche che hanno condizionato i bilanci delle aziende da latte, consentendo di fatto solo a quelle realtà caratterizzate da una struttura economica più flessibile di rispondere positivamente agli input provenienti dal mercato.

Un fattore, inoltre, che in molti casi e in diversi distretti produttivi ha risollevato i bilanci aziendali, determinando il miglioramento degli indicatori di redditività rispetto al 2005, è dato dalla voce contributi, che a partire dal 2006 si è arricchita della componente relativa ai premi comunitari e dei ricavi proveniente dalla vendita delle carni.

La metodologia adottata per il calcolo del costo di produzione ha reso possibile, nell'analisi, il confronto con la struttura dei costi di altri paesi europei. Nel complesso, nonostante le aziende italiane risultino in media meno competitive, i principali indicatori, quali il reddito familiare degli allevamenti e la remunerazione per ora di lavoro impiegata in azienda, non si discostano di molto da quelli degli altri paesi della Ue.

Mercato fondiario in Italia, quotazioni in modesto aumento nel 2006

Il mercato della terra manifesta un modesto aumento delle quotazioni in presenza di una attività di compravendita piuttosto contenuta. Secondo l'Indagine annuale sul mercato fondiario - realizzata come di consueto dalle sedi regionali dell'Inea (Istituto nazionale di economia agraria) - nel 2006 si è verificato un aumento dei prezzi dello 0,8% in media a livello nazionale con differenze piuttosto marcate da regione a regione. La frenata dei prezzi, già evidenziata a partire dal 2005, sembra aver colpito in particolare le regioni del nord-est dove i prezzi sono addirittura diminuiti, anche se in misura limitata, per il secondo anno consecutivo. Contrariamente a quanto è accaduto nell'ultimo decennio, invece si sono registrati dei discreti aumenti nelle regioni del Mezzogiorno (+2%). L'analisi per zone altimetriche conferma che la parziale flessione riguarda soprattutto le zone della pianura padana dove i prezzi avevano raggiunto livelli molto alti negli ultimi anni e, quindi, ora sembrano risentire per prime del rallentamento delle attività di compravendita.

A livello nazionale, il prezzo medio della terra in termini reali continua a presentare valori inferiori a quelli registrati all'inizio degli anni novanta, ma il dato nazionale nasconde un netto divario tra alcune regioni del nord e del centro in cui il prezzo in termini reali è aumentato del 10-30% e le regioni meridionali dove il prezzo è inferiore del 10-35% rispetto al 1990. La differenziazione in termini geografici del prezzo della terra è confermata dall'analisi comparativa dei prezzi: a fronte di valori medi superiori ai 30-40.000 euro per ettaro rilevati nella pianura padana, vi sono zone pianeggianti del centro-sud che presentano valori medi compresi tra i 15.000 e i 25.000 euro per ettaro. Si discostano dalla media le aree particolarmente adatte a colture specializzate di pregio, come i vigneti, o anche ortaggi in zone molto circoscritte. In questi casi il valore della terra supera, a volte largamente, i 100.000 euro per ettaro. Gli operatori del settore sembrano abbastanza concordi nel descrivere un'attività di scambio abbastanza contenuta e un clima di attesa

L'Inea fotografa l'evoluzione del mercato degli affitti rustici

Affitti, già visibili sul mercato gli effetti della riforma della Pac

Il mercato degli affitti dei terreni nel 2006, secondo un'analisi dell'Inea, ha evidenziato una discreta attività e un livello dei canoni sostanzialmente invariato, sebbene gli operatori segnalino situazioni regionali molto differenziate.

In entrambi i casi la riforma della Pac viene indicata come il fattore determinante le attuali condizioni di mercato, senza dimenticare il peso che la congiuntura dei mercati agricoli e gli esiti produttivi continuano ad avere sul livello dei canoni e sull'interesse delle controparti a stipulare nuovi contratti.

Il nuovo regime di disaccoppiamento ha comportato una decisa segmentazione del mercato degli affitti.

I terreni dotati di titolo valgono mediamente dai 150 ai 300 euro per ettaro in più rispetto a terreni simili ma senza titolo di aiuto.

Gli operatori sembrano concordi nel ritenere che una parte consistente dell'attività



di scambio nel mercato degli affitti, soprattutto nelle regioni meridionali, sia dovuta al tentativo di accoppiare i titoli posseduti da imprenditori senza sufficienti superfici a terreni eleggibili ma per i quali i proprietari non possiedono titoli da esercitare.

D'altro canto il nuovo meccanismo del disaccoppiamento sembra abbia avuto il pregio di incentivare ulteriormente la stipula di contratti regolari anche in regioni - come quelle meridionali - dove tradizional-

mente si utilizzavano accordi verbali.

I contraenti scelgono gli accordi in deroga che garantiscono una ragionevole autonomia contrattuale con l'assistenza delle associazioni sindacali e rappresentano ormai la stragrande maggioranza dei nuovi contratti stipulati.

La loro durata mediamente varia da 2 a 5 anni, con una certa tendenza a ridurre il più possibile la validità dei contratti in essere. Infine, secondo le stime più recenti dell'Istat riferite al 2005, la

superficie coltivata in affitto è pari a 3.271.000 ettari.

Si è verificata una riduzione rispetto al 2003, per cui l'incidenza della superficie in affitto sulla Sau totale è scesa al 26%, allineando l'Italia al dato medio europeo. La contrazione dell'affitto nel 2005 potrebbe essere legata all'introduzione del disaccoppiamento che avrebbe indotto molti proprietari a gestire in proprio il terreno.

In affitti il nuovo meccanismo dei titoli di aiuto potrebbe indurre un simile compor-

tamento, anche se altri fattori possono agire in senso inverso.

L'analisi a livello regionale evidenzia che la superficie in affitto è diffusa nelle regioni del Nord (35%), con punte superiori al 40% in Lombardia, Valle d'Aosta, Friuli e Piemonte, e risulta scarsamente diffusa nel Mezzogiorno e nelle Isole (15%).

Sembrano essere soprattutto queste ultime regioni a risentire in modo particolare della recente contrazione della superficie in affitto, confermando una tendenza che si è consolidata nel tempo. L'indagine sul mercato fondiario curata dall'Inea è disponibile in Internet: http://www.inea.it/progetti/mercato_f.cfm

IL SEGNALIBRO

La Dg. Agricoltura della Regione Lombardia, in collaborazione con l'Università degli Studi di Milano, Urbim Lombardia e Ersaf ha pubblicato la "Guida europea d'osservazione del patrimonio rurale (Cemeat)", a cura della prof.ssa Maria Chiara Zerbi. La Guida, predisposta dal Cemeat (Conferenza dei Ministri responsabili della pianificazione del territorio del Consiglio d'Europa), contiene, in forma chiara ed articolata, una serie di principi e di direttive per attuare uno sviluppo territoriale sostenibile del Continente Europeo.

E' articolata in quattro sezioni principali: 1. Sfide ed obiettivi; 2. Metodologie d'osservazione; 3. Elementi costitutivi del patrimonio; 4. Il patrimonio rurale, portatore di sviluppo sostenibile.

La Guida è accompagnata, a titolo esemplificativo della ricchezza e varietà del patrimonio rurale, da una serie di immagini che fanno parte del Progetto Osseva.Te.R., l'Osservatorio del Territorio Rurale realizzato dalla Direzione Generale Agricoltura e dall'Urbim Lombardia a partire dal 1998 per fornire una serie di strumenti scientifici e conoscitivi finalizzati all'elaborazione di azioni, interventi e normative per la sua salvaguardia e valorizzazione.

La collana dei Quaderni della ricerca della Direzione generale agricoltura ha dedicato il suo numero 75 di novembre 2007 al tema delle "Tecniche innovative di gestione sostenibile del florovivaismo e del verde ornamentale". Il volume riporta i risultati delle ricerche condotte dalla Fondazione Minoprio e dalla Università di Milano e

Firenze su alcune tecniche orientate allo sviluppo del florovivaismo lombardo.

Giunto alla 20° edizione "L'agricoltura italiana conta", edito dall'Inea costituisce uno strumento informativo agile ed aggiornato sull'andamento del sistema agroalimentare italiano. L'edizione 2007 approfondisce, come di consueto, i principali temi d'interesse per il settore agricolo ed alimentare. Tra le novità segnaliamo l'inserimento del quadro aggiornato delle aziende agricole, della Sau utilizzata, degli allevamenti, delle persone presenti in agricoltura, secondo l'ultima fotografia offerta dall'indagine campionaria sulle strutture e produzioni delle aziende agricole 2005 dell'Istat. Nella sezione "Multifunzionalità agricola" trovano posto il tema delle agro-energie e delle foreste. Il volume è scaricabile gratuitamente dal sito internet dell'Inea (www.inea.it).

Secondo l'Ismea l'aumento annuale è del 10%

Nel 2007 cresciuti in Italia i consumi dei prodotti bio

Si chiude un anno positivo per la filiera del biologico in Italia. Lo rileva l'Ismea nei preconsuntivi del 2007 sugli acquisti domestici, che confermano, a fronte di un andamento stagnante dei consumi alimentari in generale, una forte ripresa per i prodotti bio.

In base ai dati rilevati nell'ambito dell'Osservatorio Ismea-AcNielsen, che non includono i punti vendita specializzati, la spesa domestica per gli acquisti di prodotti biologici ha fatto segnare l'anno scorso una crescita del 10% rispetto al 2006.

Bene soprattutto il comparto dei lattiero-caseari, cresciuto del 9,9%, e degli ortofruttili (+25%), che insieme rappresentano il 38% della spesa bio. Il preconsuntivo Ismea evidenzia, invece, un calo del 2,5% per biscotti, dolci e snack, mentre crescono di appena l'1,2% gli acquisti di uova biologiche.

I dati 2007 confermano un decisivo miglioramento delle vendite anche per i prodotti dell'infanzia (+32%), bevande analcoliche (+18%), oli (+6%) e il gruppo riso e

pasta (+15%). Segnano al contrario una riduzione, in linea con la tendenza rilevata nel 2007 per il prodotto convenzionale, gli acquisti di pane biologico, in calo su base annua del 3% circa.

Positivo il dato del miele, che ha messo a segno un aumento di oltre il 4%, e di salumi e carni elaborate (+20%), con risultati soddisfacenti anche per gelati e surgelati, bevande alcoliche e condimenti vari.

Sul mercato dei prodotti biologici Ismea ha pubblicato oggi il rapporto annuale, giunto alla sua terza edizione, scaricabile gratuitamente di seguito. Un settore che a livello internazionale ha raggiunto, secondo le stime più recenti, un giro d'affari al consumo di 31 miliardi di euro.

Anche il bio denuncia tuttavia un peggioramento della redditività aziendale per quanto attiene alla realtà agricola, determinato da sofferenze dal lato dei costi non compensate da maggiori introiti.

Alla crescente offerta di alimenti bio nazionali si sta inoltre affiancando un

aumento dei prodotti d'importazione. Nel 2006 il numero degli importatori è cresciuto di circa il 5%, così come sono aumentati il numero delle autorizzazioni concesse e i quantitativi autorizzati.

Le prospettive di mercato, sulla base di quanto rilevato da Ismea, appaiono nel complesso favorevoli, con le indagini di clima, volte a misurare le attese degli operatori, che confermano per i prossimi 2-3 anni un andamento positivo delle vendite.

